



Coltivare la terra e insieme l'uomo: questa la «mission» di Rigenera, esperienza di orticoltura sociale di Cremona, così come del centro di formazione professionale «S. Antonio abate», con sede nella struttura del Seminario vescovile, raccontati oggi nel «Giorno del Signore», che vedrà intervenire nello studio televisivo l'architetto Damiano Chiarini, specializzato in efficienza energetica.

Domenica, 25 novembre 2018



L'inaugurazione dell'anno accademico in Seminario

L'arcivescovo Delpini ha inaugurato venerdì l'anno accademico dell'Istituto «S. Agostino»

Quando lo studio parla all'anima

DI FILIPPO GILARDI

Dopo la benedizione impartita sulla sala gremita da studenti e professori, undici diplomati salgono sul palco dell'auditorium «Bolognini» del Seminario. Chiamati uno ad uno, ricevono la pergamena direttamente dalle mani dell'arcivescovo di Milano, Mario Delpini, che sorridendo si congratula per il completamento del percorso accademico all'Istituto Superiore di Scienze Religiose «Sant'Agostino». Si è conclusa così, tra gli applausi di docenti, compagni di studi, genitori, mariti e figli, la cerimonia di inaugurazione dell'anno accademico 2018-19, che si era aperta con il saluto del vescovo di Cremona Antonio Napolioni al metropolita della Lombardia e alle altre quattro diocesi che partecipano alle attività dell'Istituto, Crema, Vigevano, Lodi e Pavia, rappresentate dai vescovi Daniele Gianotti, Maurizio Malvestiti e Corrado Sanguineti. La scuola di Scienze Religiose è un esempio di condivisione e sinergia tra Chiese vicine: tre dei neo diplomati sono cremonesi (Anna Aglio, Valerio Fasani e Anna Pagliari), gli altri arrivano da Milano e Lodi. Seduti in sala i loro compagni da Vigevano e Crema, sede centrale dell'Istituto diretto da don Cesare Pagazzi che prende la parola per ringraziare tutti i protagonisti della vita del «Sant'Agostino» a partire da don Pierluigi Ferrari, il primo a credere profondamente in questo progetto che oggi supera i 200 studenti e tocca il proprio record di immatricolazioni con 44 iscritti al



Mons. Delpini con una diplomata

Insegnanti di religione e laici impegnati raccontano il corso di Scienze Religiose «Così la conoscenza arricchisce il cammino di fede personale»

primo anno. Uno di loro è Leonardo, di Milano: «Conoscevo già l'Istituto di Scienze Religiose per averlo frequentato nella mia diocesi anni fa. Con i figli ormai grandi - spiega - ho pensato di tornare ad approfondire le mie conoscenze in ambito pastorale». Prima da uditore, poi come corsista iscritto, grazie alle lezioni serali e del sabato mattina che danno la possibilità di frequentare (non senza un certo impegno, certo) anche ai lavoratori. «L'applicazione diretta di ciò che studio - racconta - è nella pastorale, in parrocchia, nella catechesi e nella animazione della preghiera». Anche Marina è tra gli

studenti che ha scelto di frequentare per un approfondimento personale e sottolinea la ricchezza di un piano di studi di teologia per i laici: «C'è bisogno - osserva - di una nuova alfabetizzazione sul tema religioso. Studiando mi rendo conto che, nonostante sia cresciuta vicina ad ambienti ecclesiali, io abbia bisogno di riprendere coscienza di ciò che credevo di sapere». Per Elena «è un percorso che fa chiarezza, mette ordine, grazie allo stimolo del piano di studi e anche alle relazioni che si creano all'interno dell'Istituto». Un aspetto sottolineato anche da altre due studentesse dell'ISSR, Cinzia e Maria Antonietta, insegnanti di religione: «Stare di fronte ai bambini in classe richiede conoscenze e competenze. E in questo senso l'Istituto Sant'Agostino apre un mondo nuovo». Per i professionisti dell'Irc i crediti sono richiesti per ottenere l'abilitazione, ma questo non impedisce di riconoscere nel percorso di studi un vero e proprio cammino di arricchimento personale: «A volte quello che studi ti sconvolge personalmente, ti porta alle ragioni più profonde della scelta di fede». E intanto offre spunti innovativi di metodo: «Una maggiore consapevolezza di ciò che insegni ai bimbi in classe - assicurano le due studentesse - diventa una metodologia che permette di insegnare la religione cattolica andando oltre le attività proposte dai libri di testo. Perché - osservano - l'educazione alla fede passa dalla conoscenza, ma si trasmette attraverso uno scambio autentico di esperienze».

la prolusione. Con Paolo VI amici di verità e bellezza

DI ENRICO MAGGI

«Non potevamo non incontrarci con voi. Il vostro cammino è il nostro». Così si esprimeva, conservando l'impronta di un Papa di cui oggi si riconosce la santità, il Concilio Vaticano II rivolgendogli il suo saluto agli intellettuali, in uno dei famosi messaggi a conclusione dell'evento che segnò i destini della Chiesa dal XX secolo. A quelle parole e alla statura culturale del santo papa



San Paolo VI

Paolo VI ha voluto rendere omaggio il Metropolita di Milano, monsignor Mario Delpini, nella prolusione con cui ha inaugurato l'anno accademico dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose, oggi a servizio di cinque Chiese di Lombardia.

Una comunicazione serena e profonda, senza pretese di analiticità ma ispirata al desiderio di trasmettere ai numerosi studenti impegnati nel quinquennale percorso di formazione teologica - in gran parte laici - il fascino delle intuizioni montiniane. Quell'anelito alla verità che scienza e fede, intelligenza e amore possano sorreggere completandosi, aspirando ad un sapere tenace nella ricerca, appassionato al perenne superarsi delle proprie certezze.

Rileggendo la parabola intellettuale di papa Montini, monsignor Delpini - Gran Cancelliere della Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale - ha voluto suggerire due accenti intimi e profondi: l'amore al sapere inteso in una «trama ramificata e affascinante di amicizie», di dialoghi dell'intelletto e di condivisione affettiva; e la sconfinata fiducia in una verità comune ad ogni uomo, da cui lasciarsi illuminare senza eludere la fatica e la gioia del pensiero, senza mortificare lo splendore e il fascino della verità. Anche il messaggio che il Concilio ha lasciato in eredità agli artisti del mondo porta la firma della sensibilità di Paolo VI: «Questo mondo nel quale viviamo ha bisogno di bellezza per non sprofondare nella disperazione» - scriveva Montini con il Concilio - «La bellezza, come la verità, è ciò che infonde gioia nel cuore degli uomini». Prestando attenzione alla testimonianza di Paolo VI - ha concluso l'arcivescovo - un impegnativo percorso di studi può abilitare non solo a qualifiche professionali ma ad «essere promotori di nuovi dialoghi, di condivisione di interrogativi intorno ai quali possono convergere competenze e affetti, possibilità di incontro e invocazioni di luce, domande di senso e rivelazioni».

fede e cultura

La riflessione del vescovo Gianotti

Durante la cerimonia di inaugurazione dell'Anno accademico è intervenuto dal palco del Seminario di Cremona anche il vescovo di Crema Daniele Gianotti, nel suo ruolo di moderatore dell'Istituto superiore di Scienze Religiose «Sant'Agostino». Nella giornata in cui ricorreva la memoria di san Clemente I, papa e martire, la riflessione ha messo al centro il modello dei padri della Chiesa «per l'incontro tra annuncio del Vangelo e cultura. Un incontro - ha spiegato monsignor Gianotti - avvenuto per la prima volta proprio nel mondo dei padri ma che sempre deve essere rinnovato con l'impegno di quella che si definisce come l'intelligenza della fede». Introducendo poi il tema della prolusione di monsignor Mario Delpini, il vescovo di Crema ha citato Papa Paolo VI come «una delle figure patristiche suscitate nella storia» e un vero e proprio «padre della Chiesa del XX secolo». Riprendendo infine il titolo indicato dall'arcivescovo di Milano «per una cultura e testimonianza cristiana», Gianotti ha sottolineato - ricordando il martirio di san Clemente I, che «fede e cultura non sono separabili dall'impegno della testimonianza cristiana».

il piano di studi

Un indirizzo didattico e uno pastorale

L'Istituto Sant'Agostino prevede un curriculum di studi di 3 anni per la laurea in Scienze Religiose e uno di 2 anni del secondo ciclo accademico per la laurea magistrale in Scienze Religiose che prevede due specializzazioni funzionali alla vita delle diocesi e delle parrocchie. Si distinguono un indirizzo didattico - rivolto in particolare agli insegnanti di Religione cattolica (ai quali è richiesta una laurea magistrale in Scienze Religiose per essere abilitati all'insegnamento) ma consigliato anche ai catechisti - e un indirizzo pastorale per la formazione degli operatori negli ambiti diocesani e parrocchiali. In questo indirizzo sono proposti corsi specifici per pastorale della famiglia, dei giovani, del malato e della carità, della comunicazione. Gli studenti ammessi a frequentare a diverso titolo. Gli studenti ordinari devono essere diplomati, frequentando tutti i corsi e sostenendo esami per ottenere gradi accademici, mentre gli straordinari frequentano le lezioni o buona parte di esse, con relativo esame, ma senza conseguire gradi accademici. Ci sono poi gli uditori ammessi ad alcuni corsi, senza titolo finale.

La Giornata per le offerte ai sacerdoti

A Cicognara l'incontro degli incaricati delle diocesi lombarde per il Sovvenire

Si è svolto nella giornata di martedì 20 novembre, con «madrina» dell'evento la Diocesi di Cremona, l'incontro regionale degli incaricati diocesani del Sovvenire, il servizio ecclesiale che sul territorio si occupa di sensibilizzare il popolo di Dio sull'insidioso tema del sostegno

economico della Chiesa. Il raduno ha visto la presenza di quasi tutti i delegati lombardi, sotto la guida del Vescovo emerito di Lodi, il trevigliese mons. Giuseppe Merisi e coordinati dall'incaricato della diocesi di Crema, dott. Attilio Marazzi. La cornice per quest'anno è stata l'unità pastorale di Cicognara-Roncadello-Cogozzo, dove risiede il prete incaricato per la diocesi di Cremona, don Andrea Spreafico, forse per dargli il benvenuto nella compagine o forse in ossequio a quell'antico suo predecessore parroco di

Cicognara che in tema di trasparenza e schiettezza - non solo economica - era campione: don Primo Mazzolari. Dopo una nota introduttiva del vescovo assistente sulle linee emerse in sede di episcopato lombardo, ogni incaricato ha potuto condividere idee, problematiche, iniziative e sfide in essere nella propria diocesi. Il compito di ogni incaricato è infatti quello di far conoscere come funziona il sistema che da 30 anni garantisce il sostegno economico della Chiesa italiana e lo stipendio del

clero, di sensibilizzare al corretto uso degli strumenti a disposizione (la firma dell'8xmille alla Chiesa cattolica e la raccolta di offerte deducibili per i preti) e di rendicontare al popolo di Dio come vengono ripartiti sul territorio i fondi 8xmille che ogni anno la Chiesa italiana destina in diocesi, assicurando la massima trasparenza con parametri equi e senza precedenza o preferenze di taluni progetti su altri. Anche a Cremona, dove il Sovvenire ha una propria sezione dedicata sul nuovo portale diocesano, dunque si



Dallo spot del Sovvenire

costituirà dopo le feste natalizie un gruppo di lavoro che possa supportare l'incaricato diocesano in tutte queste mansioni. La piacevole seduta si è conclusa con l'Angelus nella parrocchiale di S. Giulia, un tempo retta da don Primo Mazzolari, il pranzo insieme e la visita alla gonzaghesca Sabbioneta.



Dalé, Tassi, i vescovi Lafronconi e Napolioni, Bigatti e Bassani

Ministeri ieri in Seminario

Ieri mattina in Seminario il vescovo Antonio Napolioni ha conferito i ministeri dell'Accolito al 24enne soncinese William Dalé, studente di V Teologia. Ai seminaristi di IV Teologia Alberto Bigatti (30enne di Casirate), Andrea Bassani (23enne di Cremona - S. Abbondio) e Francesco Tassi (22enne di Cremona - S. Agata) è stato conferito il Lettorato.

la missione

La teologia chiama i laici

DI GIANNI CAVAGNOLI

L'Istituto Superiore di Scienze Religiose «S. Agostino» accoglie gli studenti di cinque diocesi lombarde (analogamente ai corrispettivi «Studi Teologici Riuniti» dei Seminari, con sede a Lodi), e cioè: Crema, Cremona, Lodi, Pavia e Vigevano.

La tradizione della teologia trasmessa ai laici è piuttosto consolidata nella nostra diocesi, in quanto nell'immediato postconcilio si sono attivati, il sabato pomeriggio, corsi di «teologia per laici», assai frequentati e vivamente ricordati da numerosi fedeli delle nostre parrocchie, per essere formati nello spirito del Vaticano II, così focalizzato dalla *Lumen gentium*: «Quantunque alcuni per volontà di Cristo siano costituiti dottori, dispensatori dei misteri e pastori, per gli altri, tuttavia vige fra tutti una vera uguaglianza riguardo alla dignità e all'azione comune a tutti i fedeli per l'edificazione del corpo di Cristo» (n. 32).

Anzi, si intende pervenire a parlare un unico linguaggio nella edificazione della Chiesa, evitando le babeli presenti a volte nelle comunità. Basterebbe, ad esempio, interrogarsi sulla comprensione della medesima realtà ecclesiale per ottenere un ventaglio di visioni, a seconda che si sia o meno accostato l'insegnamento conciliare. Lo studio della teologia non è affatto finalizzato a far accumulare titoli e meriti da parte di laici «di razza», per differenziarsi dagli altri.

Inoltre, intende contribuire a una testimonianza più palese e chiara della verità cristiana, nella società di oggi. Come ancora insegna il Vaticano II «i laici sono particolarmente chiamati a rendere presente e operosa la Chiesa in quei luoghi e in quelle circostanze, in cui essa non può diventare sale della terra se non per mezzo loro» (LG 33). Si tratta allora di incarnare il Vangelo nella società attuale, particolarmente in diversi ambiti, che sono per lo più preclusi a vescovi e preti. I diaconi, che pure frequentano l'ISSR, attingono qui la forza per essere pienamente «servi» del Signore nel ministero della Chiesa, apportandovi il loro specifico contributo. Si annoverano tra gli studenti dell'ISSR anche gli insegnanti di religione: un capitolo molto delicato nella vita della Chiesa locale, perché indirizzato particolarmente ai ragazzi/giovani. La conoscenza della «dottrina» non abbraccia affatto la trasmissione di nozioni, ma piuttosto quella disponibilità al dialogo con le giovani generazioni, attuato ad ampio spettro. Sono solo flash, per evidenziare globalmente un compito assai variegato, ma quanto mai proficuo per la testimonianza ecclesiale. Per questo il nuovo anno accademico dell'ISSR non mancherà senz'altro di produrre i suoi frutti, per tutti i suoi «utenti», sempre numericamente in crescita.